



TAMBURI di CARTA

Lingua Madre Duemiladodici

Racconti di donne straniere in Italia

a cura di Daniela Finocchi

EDIZIONI
SEB
27

Lingua Madre Duemiladodici

Racconti di donne straniere in Italia





Lingua Madre Duemiladodici
Racconti di donne straniere in Italia

A cura di *Daniela Finocchi*
Collaborazione redazionale *Paola Marchi, Clara Rizzitelli*

In copertina: *Donne in viaggio*, 2012

© 2012 Concorso letterario nazionale "LinguaMadre"

© 2012 Edizioni SEB 27
[www.seb27.it]

Tamburi di Carta – 11

ISSN: 2280-9236

ISBN: 978-88-86618-88-5

INDICE

Aminata Aidara CIAO SORELLA	15
Nadia Anselmo SINFONIA DI RICORDI	22
Lisa Iliana Ariemma I CANTI DEI GALLI	27
Parisa Bahrami LA MIA DENUNCIA	30
Alejandrina Bolaños Zuñiga UNA SOSTA DOPO LA FESTA DEL SOLE	35
Deborah Joy Bormann IO STRANIERA	38
Carla Bruno IL LENZUOLO	43
Enisa Bukvić MIRSADA	45
Luminita Calistrat IL MIO RACCONTO: UN'ESPERIENZA DI VITA	55
Nadeeka Cardinali LACRIMA DEL BUDDHA	59
Elva Collao Arce UNA LINGUA IN COMUNE	63
Sonia Cosco LE APICOLTRICI	68
Snežana Deljkić Svarc, Federica Ramella-Bon JASNA, LUCE SPERANZA VITA	73

Ilaria Disassonia NON SONO SPECIALE	79
Maria Concetta Distefano LE "RRUGHE" DI TANUSHA	82
Ruxandra Elena Dragoescu RICORDI	88
Mary Joy Eleada IO: PONTE TRA OCCIDENTE E ORIENTE	93
Federica Fabiani DUE CUORI	96
Enisa Garib PAGINA DI DIARIO	101
Anna Giuba CANTO D'AFRICA	103
Sabrina Grappeggia B COME BAHIA	108
Simone Hardt L'IMPRONTA DELLE PAROLE	114
Veronica Imbalzano LA FORZA DEL CUORE	116
Anna Rosa Iraldo STAFFETTE	125
Ventiola Karafli MALL	131
Irma Kurti PARLO CON LA TUA OMBRA	133
Linlin Li NON È FACILE VIVERE UNA VITA FELICE	138
Pyesina Lyubov IL PATTO	142
Aleksandra M. SCUOLA MEDIA N. 3	147
Marija Markovic IO PRO-FUGA	150

Vilma Morillo Leòn LEGAMI DI MAIS	156
Ieva Musteikyte LA NUOVA VITA	161
Safaa Naja IN MEMORIA DI UNO DEGLI EROI DELLA PRIMAVERA ARABA	168
Rahma Nur VOLEVO ESSERE MISS ITALIA	173
Laura Tiberia Oancea CONOSCETE VANESSA?	178
Fatiha Oualid RITA	181
Gracy Pelacani VERDE UGUALE CASA	188
Tiziana Perna L'INFERNO E (IL PARADISO)	192
Migena Proi IL MUSEO DEL FUTURO	196
Sara Santa Ramphul UNA DONNA, UNA MOGLIE E UNA MADRE UNICA	202
Jessi Ranaivoson NÒSTOS	209
Monica Regis, Elena Traversa MONDO TONDO	213
Maria Rosa Roman IL TERRENO TRADITORE	217
Comunità Ruah È SOLO CON LA TESTA E CON IL CUORE CHE SI IMPARA UNA LINGUA	221
Zoryana Rutkovska IL SOLE È ALTO ORMAI...	235
Michaela Sebokova IL PROFUMO DELLA DOMENICA	241
Rosa Maria Segovia Mendoza SCATTI...	246

Irina Serban LO SGUARDO DEL PASSATO	251
Paula Regina Siega CANDIDA SOSTANZA	255
Marie Olga Sohantenaina DONNE SCONFINATE	260
Diana Subashi UN CIELO NUOVO	264
Diana Marina Tendelev L'ALTALENA	266
Tiziana Treccani LARISA	271
Martina Turano CON GLI OCCHI DELLA FENICE	275
Maki Wada NON SONO GIAPPONESE: SONO "OSAKESE"	282
Laila Wadia ASCOLTARE IL SILENZIO	284
BIOGRAFIE DELLE AUTRICI	293
SEZIONE FOTOGRAFIA	305

TAMBURI di CARTA

Lingua Madre Duemiladodici

Racconti di donne straniere in Italia

a cura di *Daniela Finocchi*

EDIZIONI
SEB
27



Lingua Madre Duemiladodici
Racconti di donne straniere in Italia

A cura di *Daniela Finocchi*
Collaborazione redazionale *Paola Marchi, Clara Rizzitelli*

In copertina: *Donne in viaggio*, 2012

© 2012 Concorso letterario nazionale "LinguaMadre"

© 2012 Edizioni SEB 27
[www.seb27.it]

Tamburi di Carta – 11

ISSN: 2280-9236

ISBN: 978-88-86618-88-5

Il Concorso “Lingua Madre”, sostenuto da Regione Piemonte e da Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura è giunto alla VII edizione con un grande successo di partecipanti.

In questi anni il concorso è cresciuto sia in termini di adesioni, che di collaborazioni: il bando viene infatti distribuito nelle scuole, nelle carceri, nelle tante associazioni e nei molteplici enti che ruotano ormai intorno al progetto. Una rete relazionale fitta e in continuo dialogo che va dal Ministero della Giustizia al Dipartimento di Giustizia Minorile, dagli Uffici Scolastici Regionali alle Biblioteche Civiche Torinesi, dalle Università italiane a partner consolidati quali *Slow - Food Terra Madre*, *Fondazione Sandretto Re Rebaudengo*, *Torino Film Festival* e *Rotary Club Torino Mole Antonelliana*, cui sono intitolati premi speciali.

A partire dagli spettacoli teatrali e dal *booktrailer*, il Concorso “Lingua Madre” si conferma al passo coi tempi e trova espressione anche attraverso i nuovi strumenti di interazione che il web mette a disposizione come il blog e sito www.concorsolinguamadre.it, e tramite i più noti social network, Facebook e Twitter, amplificatori di messaggi e contenuti.

Davvero numerosi gli incontri e le attività durante tutto l'anno, così come sempre più ampio il numero delle partecipanti, dei contatti e delle proposte legate al premio.

La forza del progetto va oltre i numeri. È infatti nelle storie autentiche che tante donne così diverse raccontano, nel ruolo di aggregazione della scrittura, nella comunità che si è creata

attorno al concorso negli anni. Un dialogo e un confronto che di anno in anno si animano, trovando nuova linfa, grazie soprattutto alle nuove generazioni, più che mai desiderose di relazionarsi con il contesto sociale in cui vivono, lavorano e progettano il proprio futuro.

Per tutte queste ragioni si conferma l'attenzione al progetto all'interno delle politiche di sostegno alla filiera del libro e della lettura, perché il dialogo continui, perché si possa dare sempre maggiore spazio a donne che hanno molto da dire e da condividere.

In questo volume sono raccolti i racconti selezionati nell'edizione del 2012: voci di donne che dicono di una libertà desiderata, cercata e spesso trovata nel viaggio e nella scrittura, anch'essa dislocazione di sé e mezzo di rielaborazione di esperienze e vite in cerca di una propria dimensione e di un riconoscimento.

Ecco quindi *Lingua Madre Duemiladodici*, una raccolta che sa di tutti i profumi, le lingue e le storie del mondo.

Michele Coppola
Assessore alla Cultura
della Regione Piemonte

Ernesto Ferrero
Direttore Editoriale
Salone Internazionale
del Libro, Torino

Rolando Picchioni
Presidente Fondazione
per il Libro, la Musica
e la Cultura, Torino

«Scrivere per rimanere in contatto con se stessa, perché non voleva che la solitudine la rendesse ancora più fragile di quanto la vita avesse potuto fare sino ad allora; lo faceva di nascosto, imponendosi silenzio e riservatezza, come per voler tenere lontano dagli occhi e dalle orecchie del mondo la parte più fragile di sé [...]. La scrittrice, la volontaria che prese a cuore la sua situazione, aveva compreso che dietro il suo ostinato silenzio non c'era rifiuto, ma paura di non essere accettata; allora cercò di aiutarla ad aprire la propria anima al mondo circostante. Iniziarono a scrivere insieme, sulle note di musiche ogni volta diverse, su cui fluivano pensieri differenti e sempre più profondi».

Una donna scrive la vita di un'altra donna, la racconta rispecchiandosi in lei e restituendone parti che, forse, in fondo sente più vicine, in cui si riconosce. Racconta della relazione speciale che lega la sua protagonista a un altro personaggio femminile. Una scrittrice. Con questo gioco di rimandi, Martina Turano, giovanissima autrice del Concorso "Lingua Madre", riporta al centro il ruolo che la narrazione e le grafie del sé possono avere nella vita di una donna: «Scrivere per una donna significa accogliere e aprirsi all'altro nella sua differenza», afferma Hélène Cixous. Ma non è facile per le donne esporsi, soprattutto in una scena pubblica, soprattutto se straniere. Proprio per questo il Concorso letterario nazionale "Lingua Madre", progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro, da otto anni offre uno spazio al femminile dove poter trovare forza e consapevolezza,

dove poter avere voce liberamente e a partire da un simbolico riconoscibile, quello materno. Un simbolico che dà alle donne la capacità di ritrovare nel legame genealogico che le lega alle altre donne, un valore positivo, l'affermazione del sé femminile. Così accade nel racconto di Michaela Sebokova, da cui emerge, attraverso l'espedito di un piatto tipico domenicale, un chiaro riferimento al legame primario e vitale con il materno. Una storia *di e fra* donne in cui il cibo interseca i momenti bui, fa riaffiorare i ricordi, interpreta il presente, mostrandosi in grado di unire tutti e tutte.

E nel privilegiare il discorso della differenza e delle differenze, il progetto è cresciuto negli anni insieme al numero delle donne straniere e italiane che ogni anno partecipano con storie e desideri, sempre in relazione.

Consapevoli della pubblicazione in una serie di antologie – edite sin dalla prima da Edizioni Seb27 – contenenti le loro esperienze e i loro vissuti, le autrici del Concorso accettano di aprirsi a una relazione dialogica con l'altro/a, con le lettrici ma anche con i lettori, rimettendo ogni volta in gioco la propria differenza. D'altronde, sostiene Alessandra Pantano, «La differenza sessuale non è una questione esclusivamente femminile. Non riguarda cioè solo le donne. La differenza sessuale funziona come un gioco in cui nessuno è escluso: anche gli uomini, assieme alle donne, sono chiamati a rispondere alle contraddizioni che emergono dall'ordine simbolico a partire da tale differenza» e dalla relatività dei due soggetti, il maschile e il femminile.

Relazionarsi e collocarsi nel contesto umano e culturale in cui si vive, si sogna, si progetta il proprio futuro, assume maggiore importanza se a farlo sono le donne migranti, ancor più se di seconda generazione. E tantissime sono state quest'anno le autrici giovani e giovanissime che hanno messo a fuoco, a partire da sé e dalla propria specificità di donne e in stretta relazione con la realtà circostante, i temi centrali della migrazione: l'essere fra due luoghi, le aspettative e il contatto con la realtà del paese d'origine e di quello di approdo, l'illusione e la disillusione.

Ecco dunque Migena Proi, che attraverso la metafora della malattia e del rifiuto del cibo restituisce le difficoltà dei figli di immigrati nel costruirsi una propria identità in un paese al quale non sentono di appartenere del tutto: «Fingevo di passeggiare fra loro, come loro. Ero una brava scimmia che imitava la lingua degli italiani, imitavo i miei desideri, desideravo essere come le mie amiche delle elementari. Marianna, io osservavo le dita di Marianna, l'anello d'oro che le era stato regalato per la comunione, e io lo desideravo; desideravo lei, quel suo essere così italiana, così definita. Poi tornavo a casa e piangevo ogni notte. Senza un perché. Ero consumata dal desiderio di essere altro, di assumere forme che mi avrebbero messo al riparo dal bramare d'essere altro. Casa mia era il museo del futuro, tutto era acquistato per il futuro dei nostri sogni, che non avremmo avuto qui. Non qui, in mezzo a coloro che ci facevano essere delle scimmie che imitavano la loro lingua, ma lì in Albania [...]. Mia madre m'imponeva la gentilezza, perché non vi doveva essere segno di straniera, di incivili, in noi».

L'illusione di un futuro costruito lavorando e vivendo nel *qui e ora* per procurarsi una vita migliore *là e poi*, sarà infine superata grazie alla consapevolezza della protagonista di dover fare prima i conti con un presente che, seppur difficile e doloroso, deve essere vissuto e affrontato. Non a caso Françoise Collin sostiene che la scrittura sia il «punto più profondo nel rapporto con la libertà».

Tra passato e presente, tra vissuto e identità da costruire e in divenire, si giocano anche le narrazioni di Gracy Pelacani e Irina Serban, che restituiscono passaggi di crescita e consapevolezza importanti.

La scrittura dà conto dei cambiamenti che avvengono nella coscienza di ognuna, aiutando a rielaborare traumi, esperienze, ricordi e difficoltà. Perché, sostiene Marguerite Duras: «Rende selvatici la scrittura. Si torna a una selvatichezza di prima della vita. E la si riconosce subito, è quella delle foreste, quella antica come il tempo. Quella della paura di tutto, distinta e inseparabi-

le dalla vita. Ci si accanisce. Non si può scrivere senza l'energia del corpo. Bisogna essere più forti di se stessi per affrontare la scrittura, bisogna essere più forti di ciò che si scrive».

Così, il colore verde delle pareti della casa d'infanzia descritte da Gracy Pelacani, diventa espediente per raccontare il delicato e non sempre facile passaggio dall'età infantile all'età adulta, momento in cui la protagonista accetta di vivere nelle case dalle pareti bianche; spazi che, grazie a una rielaborazione e riappacificazione dei propri vissuti, si fanno metafora di infinite possibilità, come una pagina bianca da riempire di esperienze e desideri, mantenendo però sempre vivo il ricordo di sé e delle proprie origini.

Irina Serban mette a tema la dissonanza dell'esperienza di sradicamento e di ritorno nei luoghi d'origine, attraverso la rappresentazione narrativa del concetto di "straniera", riproposto tramite il paragone fra due ambienti: la stanza dell'infanzia – luogo conosciuto, sicuro e rassicurante – e la stanza presa in affitto in Italia. Una dissonanza che si risolve grazie al riconoscimento e all'accettazione di una trasformazione, grazie alla felicità nel ritrovare una nuova sé. In questo modo, per citare ancora Françoise Collin, la scrittura consente di «vedere quello che ancora non è visibile».

La felicità e la presa di coscienza di essere, nonostante le differenze, parte e protagonista di una realtà sociale e culturale, sembrano invece acquisite da tempo nel racconto di Rahma Nur, in cui le difficoltà e la fatica del percorso trapelano in una riflessione sorridente sul significato di essere e sentirsi italiani: «Io sono l'Italia, quella di oggi, moderna, multiculturale e multietnica, ricca di sfumature e diversità [...]. L'Italia sono anch'io e non importa il colore della mia pelle o le mie origini; non importa se non rappresento il classico canone di bellezza italiana perché ci sono altri canoni che rappresento: quelli culturali, quelli di pensiero, quelli di educazione e di vita trascorsa: ho tutti i diritti di essere Miss Italia, perché è l'Italia di oggi che rappresento».